Nel più stretto segreto la visita del segretario USA alla Difesa

I fantocci di Saigon chiedono a Laird altri «aiuti militari»

Oggi l'incontro con Van Thieu - Un maggiore ucciso ed un altro ferito da soldati in rivolta in una base americana nelle regioni settentrionali del Sud Vietnam - Quasi un militare su due fa uso di droga

SAIGON, 10 gennaio

Il più rigoroso segreto continua a circondare la visita nel Vietnam del Sud del segretario americano alla Difesa, Melvin Laird. Ufficialmente si sa soltanto che Laird ha visitato la terza regione militare sudvietnamita intrattenendosi con rappresentanti americani e fantocci, e che domani si incontrerà con il Presidente fantoccio Van Thieu per poi partire alla volta degli Stati Uniti, via Honolulu. Negli USA si incontrerà con il Presidente Nixon, al quale farà un rapporto. Che cosa gli dirà?

Malgrado la campagna ostentatamente propagandistica di Nixon sull'andamento della guerra, Laird deve aver esaminato con preoccupazione la situazione in Cambogia dove ormai le forze di Lon Nol sono vicine al collasso. Sempre più si parla infatti di nuovi massicci interventi di truppe mercenarie di Saigon il cui regime però, secondo buone informazioni, chiede in cambio un «aiuto militare» USA supplementare, oltre al mantenimento, se non il potenziamento dell'attuale appoggio dell'aviazione militare americana, cioè, in altre parole ancora più bombardamenti aerei sul Vietnam del Sud, sul Laos, sulla Cambogia, con ulteriori estensioni al Vietnam del Nord.

Altro argomento di sicura preoccupazione per Laird è il morale delle truppe americane. Proprio in coincidenza della sua visita si è avuto un clamoroso esempio della situazione esistente tra le forze armate USA. Secondo le informazioni giunte a Saigon, infatti, un maggiore americano è stato ucciso ed un altro ufficiale di pari grado è rimasto gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti poco dopo la mezzanotte tra venerdì e sabato in una base militare USA nella provincia di Quang Tri, nella parte settentrionale del Sud Vietnam. I due maggiori, ha detto un portavoce, avevano appena completato un'ispezione della base quando sono stati «fatti segno a colpi d'arma da fuoco leggera».

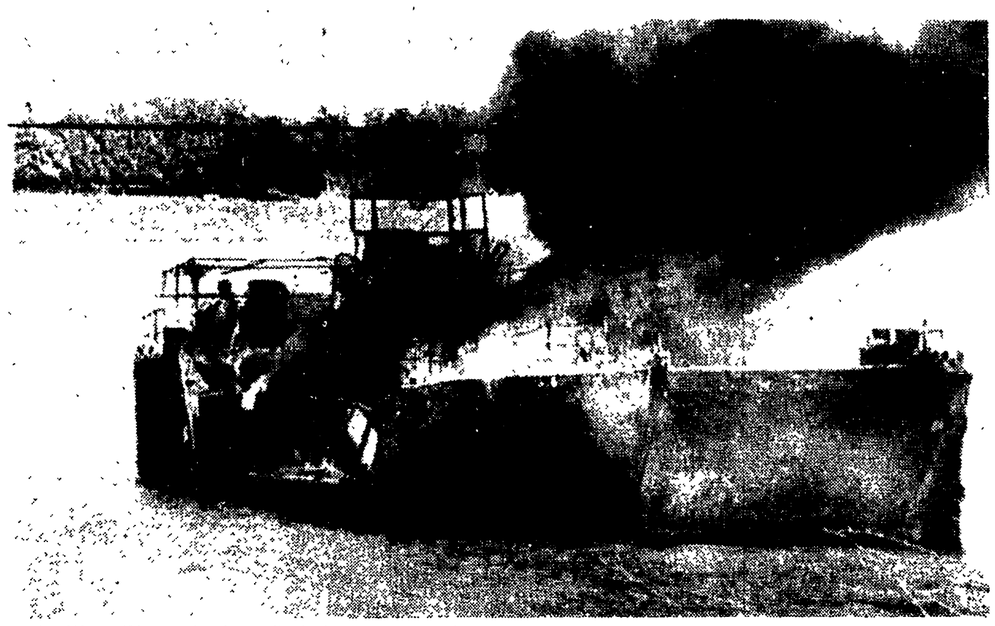
Fonti ufficiose sostengono che la sparatoria è nata quando i due ufficiali sono intervenuti per far tacere un fonografo fatto suonare a pieno volume da cinque militari negri. La motivazione non è convincente. Si sa infatti, anche se ufficialmente non lo si è mai ammesso, che già in passato vi sono stati casi di aperta ribellione dei militari di truppa contro i loro ufficiali, con relative sparatorie, in quanto i soldati si rifiutavano di partire per operazioni belliche.

A seguito della sparatoria, nella base dove è avvenuto l'ultimo scontro, comunque, il comando americano ha imposto il coprifuoco. Un'inchiesta è in corso.

Motivo di preoccupazione per i comandi USA è anche l'uso della droga tra i militari. A quanto si sa almeno il 45 per cento dei militari americani nel Vietnam fa più o meno uso di marijuana o di altre sostanze stupefacenti. Nel solo 1970 oltre 11.000 soldati americani sono stati arrestati per uso di droga, ma si calcola che per ogni uomo arrestato ve ne sono almeno altri cinque che consumano abitualmente sostanze stupefacenti. La lotta per stroncare il fenomeno non ha fatto che renderlo più diffuso.

Sul piano militare, i portavoce di Saigon, sulla base della direttiva di non fornire più larghe informazioni (per accreditare la propaganda di Nixon sull'andamento della guerra), hanno segnalato soltanto due attacchi partigiani nella provincia di U Minh e vicino a Pleiku.

In Cambogia, le forze popolari hanno attaccato con mortai ed armi automatiche Kompong Speu, dove ha sede il comando delle truppe di Lon Nol che da diversi giorni si stanno storzando invano di riassumere il controllo della strada che congiunge la capitale Phnom Penh al porto di Kompong Som.



CAMBOGIA — Chiatta carica di petrolio destinato a Phnom Penh in fiamme sul Mekong dopo essere stata colpita dalle forze popolari. Il rifornimento di carburante alla capitale cambogiana diviene ogni giorno più critico. (Telefoto ANSA)

Protesta cinese contro sorvoli aerei americani

PECHINO, 10 gennaio

L'agenzia *Nuova Cina* riferisce che un portavoce del ministero degli Esteri ha formulato oggi la 480ª «seria protesta» del governo di Pechino contro «le provocazioni militari» dell'aviazione americana. Il portavoce ha indicato che aerei americani hanno violato lo spazio aereo cinese al di sopra dell'isola di Yunghsing (nel gruppo delle isole Hsisha, provincia del Kuangtung) in quattro occasioni, e precisamente due volte l'8 gennaio, una volta il 9 e una volta il 10. Si è trattato, ogni volta, del sorvolo dell'isola da parte di un aereo militare americano.

America Latina

Montevideo: nessuna traccia del diplomatico inglese rapito

Assediata da militari e polizia la capitale dell'Uruguay - Arrestati due giovani - Il governo Areco si rifiuta di trattare con i «Tupamaros» - Nel Brasile arrestato Sousa Neto - Secondo la polizia, stava per rapire l'ambasciatore inglese a Rio de Janeiro

MONTEVIDEO, 10 gennaio

Un enorme spiegamento di forze della polizia, dell'esercito e della marina, tenta di impedire che l'ambasciatore britannico Jackson, rapito dai «Tupamaros», sia condotto nell'interno dell'Uruguay o addirittura fuori dei confini del Paese. Reparti militari in assetto di guerra, controllano le entrate e le uscite dei veicoli ed eseguono perquisizioni in vari punti di Montevideo, provocando paurosi ingorghi nel traffico. Unità della marina militare sorvegliano le coste, mentre gli aeroporti, specialmente quello di Carrasco, sono vigilati.

Proseguono intanto gli interrogatori dei due giovani, accusati di far parte dei «Tupamaros» e arrestati con l'accusa di aver sorvegliato le persone residenti in una villa di Carrasco, cui i «Tupamaros» avevano rubato l'automobile utilizzata per rapire il diplomatico britannico. La polizia ritiene che i due giovani arrestati, l'operaio Nelson Leonardo Larraude Sales e lo studente universitario Eduardo Agustin Amilvia, pur appartenendo ai «Tupamaros», non siano a conoscenza della ubicazione del luogo ove sarebbe stato trasportato l'ambasciatore Geoffrey Jackson. Ciò si desume dalla particolare struttura del «Movimento di liberazione nazionale», organizzato in «compartimenti o cellule», le quali ricevono ordini precisi senza essere messe a conoscenza di quanto è in atto al di fuori del loro ambito.

Intanto, il ministro della Difesa, gen. Cesar Borba, dopo essersi incontrato col Presidente dell'Uruguay Jorge Pacheco Areco, ha dichiarato che il governo rimane fermo sul suo atteggiamento e si rifiuta a qualsiasi trattativa con i «Tupamaros».

Il rifiuto del governo di Montevideo di trattare con i «Tupamaros» pone gravi e drammatici interrogativi per la sorte dell'ambasciatore Jackson. La moglie del diplomatico rapito, Patricia, dovrebbe tornare oggi in Inghilterra in aereo. Così facendo, ella eseguisce precise istruzioni di suo marito, il quale le aveva detto precedentemente di far ritorno in patria qualora egli fosse stato rapito.

L'ambasciata britannica a Montevideo sarebbe stata autorizzata dal governo di Londra a prendere contatti con i «Tupamaros», per ottenerne la liberazione di Jackson. La notizia non è stata ufficialmente confermata. D'altra parte i rapitori dell'ambasciatore non si sono ancora fatti vivi per formulare le loro condizioni di riscatto.

★

RIO DE JANEIRO 10 gennaio

La polizia di Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas Gerais, afferma in un suo comunicato, di aver arrestato Alto De Sabrito Sousa Neto, dirigente dell'«Alleanza liberatrice nazionale». Neto è accusato dalla polizia di aver preso parte a quindici rapine contro banche di Rio de Janeiro e di essere anche uno dei responsabili del rapimento dell'ambasciatore tedesco Von Holleben. Sempre secondo la polizia, Neto sarebbe sospettato di essere coinvolto inoltre nel sequestro dell'ambasciatore svizzero Giovanni Enrico Bucher.

Sembra che insieme a Neto siano state arrestate altre persone. Secondo quanto scrive il quotidiano di Rio de Janeiro *O Jornal*, «in un'azione simultanea» i «Tupamaros» uruguayani e i guerriglieri brasiliani «avrebbero dovuto sequestrare gli ambasciatori di Gran Bretagna a Montevideo e a Rio de Janeiro».

In seguito agli ultimi sviluppi, non si conosce in che misura sarà portato a buon esito l'accordo intervenuto ieri tra governo brasiliano e guerriglieri per la liberazione di 70 detenuti politici in cambio dell'ambasciatore svizzero sequestrato.

Gli USA smobilitano le basi nel Cile

SANTIAGO, 10 gennaio

Il ministro della Difesa cileno Alejandro Rio Valdivia ha dichiarato che gli accordi scaduti l'8 gennaio scorso in base ai quali gli Stati Uniti avevano basi aeree in territorio cileno, non saranno rinnovati.

L'aeronautica militare U.S.A. aveva tre basi nel Cile, a Quintero, presso Santiago, a Punta Arenas e nell'Isola di Pasqua, in base ad accordi con i precedenti governi. Ma il loro personale era stato ritirato in settembre, dopo l'elezione di Salvador Allende a Presidente della Repubblica cilena.

Il ministro Valdivia ha dichiarato che nessuna delle due parti è interessata a rinnovare l'accordo.

Inghilterra

Domani giorno di lotta contro la legge antisindacale

LONDRA, 10 gennaio

I lavoratori britannici hanno minacciato oggi di bloccare l'attività dei porti e delle ferrovie, di ostacolare l'uscita dei giornali e di fermare le catene di montaggio in alcuni stabilimenti industriali martedì prossimo nel corso di una dimostrazione nazionale contro la nuova legge antisciopero.

Come noto, il Parlamento ha approvato il mese scorso un progetto di legge sulle relazioni industriali presentato dal governo, che riduce i poteri dei sindacati e prevede multe per i sindacati che si rendano responsabili di violazione dei contratti. Si prevede che il progetto diventerà legge nella prossima estate.

Oltre 250 mila scioperanti causarono la chiusura di stabilimenti e porti in tutto il Paese una settimana prima dell'approvazione del progetto di legge.

Il congresso delle *Trade Unions*, che rappresentano oltre nove milioni di lavoratori, ha sollecitato i suoi iscritti a limitare la protesta per martedì fuori delle ore di lavoro. Invece alcuni sindacati di categoria hanno chiesto una completa interruzione del lavoro.

India: protesta contro Heath

NUOVA DELHI — Un momento delle manifestazioni che hanno accolto a Nuova Delhi il Primo ministro britannico Edward Heath, in visita ufficiale per tre giorni. Negri ed indiani protestano contro il progetto inglese di vendere armi al Sud Africa razzista. (Telefoto ANSA)

Registrato anche a Washington e Faenza

Violento terremoto nella Nuova Guinea

Gli effetti devono essere stati rovinosissimi

PORT MORESBY, 10 gennaio

Un violento terremoto ha colpito questa mattina la parte settentrionale della Nuova Guinea. La regione colpita è scarsamente popolata e finora non si ha notizia di vittime. L'epicentro del sisma era presumibilmente nell'Irian occidentale.

Il terremoto che è stato registrato dai sismografi del centro sismologico statunitense a Washington, ha avuto un'intensità di 8,1 gradi sulla scala Richter. Un portavoce del centro ha precisato che la scossa è avvenuta alle 8,18 (ora italiana) a circa 240 chilometri a sud di Sukarnapura (ex Hollandia), nell'Irian occidentale.

Il movimento sismico è stato registrato anche dagli apparecchi dell'osservatorio comunale Bendandi di Faenza, dalle otto alle undici.

Il movimento sismico ha raggiunto ampiezze tali — 40 centimetri — che ha divelto le pennine scriventi.

Nell'epicentro, a detta dei sismologi del Bendandi, gli effetti del pauroso fenomeno devono essere stati rovinosissimi.

Piccolo aereo contro un Boeing: due morti

NEWARK (New Jersey), 10 gennaio

Un piccolo aereo monomotore è entrato in collisione con un «Boeing 707» nel cielo del New Jersey ed è precipitato. Le due persone a bordo dell'aereo da turismo sono morte. Le persone a bordo del «Boeing 707» — 14 passeggeri e un equipaggio di 7 persone — sono rimaste illese e, secondo un portavoce della compagnia aerea proprietaria dell'apparecchio, i passeggeri «si sono appena accorti di quanto era accaduto».

Il Boeing, che ha riportato danni all'alloggiamento di un motore, è atterrato regolarmente all'aeroporto di Newark.

Secondo testimoni oculari, il monomotore, un «Cessna», ha urtato il «Boeing». La sezione di coda del «Cessna» si è distaccata e il monomotore è precipitato su un bosco. La sezione di coda è caduta su due case di Edison, a circa 32 km. da Newark, ma a terra non vi sono stati feriti.

Per usura e minacce a New York

Incriminato il «re della spazzatura»

NEW YORK, 10 gennaio

Il «Grand Jury» federale per lo Stato di New York ha rinviato a giudizio per usura aggravata e minacce di violenza il cosiddetto «re della spazzatura» Nhicholas Rattenni, di 64 anni, che, secondo il «Federal bureau of investigation», sarebbe tuttora un esponente di «Cosa nostra» dopo essere stato per anni «capitano» nella «famiglia» di Vito Genovese, il defunto «capo di tutti i capi» della malavita organizzata.

Insieme a Rattenni sono stati pure incriminati John Tortora, di 38 anni, Joseph Chiaverini di 45 anni, Gene Gennaro, di 34 anni, e Sam Santor, di 32 anni. Secondo i diciassette capi d'accusa presentati al «Grand Jury» dalle autorità inquirenti, Rattenni ed i suoi complici prestavano denaro all'interesse del 250 per cento. Quando i debitori non riuscivano a pagare in tempo, venivano minacciati di violenza e spesso di morte.

Rattenni, il quale risiede in una lussuosa villa della «Westchester County», del valore di 200 mila dollari, è proprietario di due società per la raccolta dei rifiuti. La sua attività è stata scoperta in seguito alla denuncia del cinquantenne Joseph Formiglia, un gioielliere di Yonkers, città sull'Hudson a pochi chilometri da New York.

Secondo le indagini, ottenuti dal Rattenni alcuni prestiti, il Formiglia non fu in grado di restituirli entro i termini stabiliti. Dopo ripetuti «solleciti» e minacce di passare a vie di fatto, nel gennaio dell'anno scorso il Rattenni comunicò personalmente al gioielliere che, se non avesse pagato entro la fine del mese, «qualcuno» gli avrebbe uccisi il figlio diciassettenne. Fu a questo punto che il gioielliere si rivolse alla polizia.

Durante i dodici mesi di indagini svolte dagli investigatori della «squadra anti-racket», il gioielliere e la sua famiglia sono stati protetti giorno e notte dalla polizia. Sei volte, per evitare rischi, i Formiglia sono stati trasferiti da una città all'altra dello Stato e tuttora sono sotto stretta sorveglianza in una località segreta.

Il «re della spazzatura», come i suoi complici, si è dichiarato innocente e, previa cauzione di 40 mila dollari, ha ottenuto la libertà provvisoria. Se riconosciuto colpevole potrà essere condannato a scontare dai cinque ai 30 anni di reclusione.

NEL CINQUANTESIMO DELLA FONDAZIONE

Intervista di Natta sul PCI alla Pravda

Lotta per le riforme e minaccia reazionaria - Impegno internazionalista, per la pace e contro l'imperialismo

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 10 gennaio

La *Pravda* pubblica stamane un'intervista col compagno Alessandro Natta, membro dell'Ufficio politico del PCI, nella quale si mettono in rilievo il prestigio crescente dei comunisti italiani e lo spostamento a sinistra che si manifesta nel Paese.

Il PCI, dice Natta, non è soltanto il più grande partito di opposizione nel Paese. La sua politica costituisce un importantissimo punto di riferimento per tutti coloro che in Italia si battono per lo sviluppo ed il rafforzamento della democrazia, per conseguire profonde trasformazioni sociali ed economiche, per avanzare sulla via del socialismo.

Parlando della situazione politica in Italia, Natta rileva innanzitutto la potente ascesa del movimento operaio ed i processi politici ad essa connessi, che riflettono uno spostamento a sinistra del Paese. Come il partito aveva previsto nel suo XII congresso, questo spostamento prosegue, avvicinando il momento in cui sarà possibile creare una alternativa politica alla attuale coalizione governativa.

Ciò non significa però che tutti i pericoli sono passati. La reazione si rende conto che il Paese si avvia verso una situazione in cui il centro-sinistra non sarà più in grado di dirigerlo e si aprirà il discorso non sulla creazione di un nuovo governo, ma sulla necessità — che è la cosa più importante — della soluzione dei problemi fondamentali nell'interesse del popolo lavoratore. Di qui i tentativi della destra di passare alla controffensiva, e che rappresentano un pericolo da non sottovalutare.

Natta mette anche in rilievo l'impegno internazionalista del PCI e la sua lotta per la pace, contro l'imperialismo, per la libertà e l'indipendenza dei popoli, per sviluppare il processo rivoluzionario in tutto il mondo. Il PCI continuerà a fare di tutto per consolidare i legami con il PCUS e con gli altri partiti fratelli e a battersi per l'unità del movimento comunista internazionale, tenendo presente le tradizioni e le particolarità di edificazione del socialismo in ciascun Paese.

Celebrando il suo cinquantenario, il PCI si propone di mobilitare ed unire i lavoratori e tutte le forze di sinistra nella lotta per riforme che pongono in discussione le basi stesse della società capitalistica.

a. g.

Dalla prima

Riforme

mera sia al Senato a varare alcune tra le più importanti riforme: fiscale, affitto dei fondi rustici, universitaria. Il governo d'altra parte metterà a punto in questi giorni altri provvedimenti essenziali, primo fra questi la nuova politica per il Meridione».

Sulla situazione economica, Donat Cattin ha anticipato alcuni punti della sua prossima conferenza stampa con una intervista alla *Stampa*. Il ministro del Lavoro ha riconosciuto che «non tutti hanno saputo adeguarsi alla nuova realtà» determinata dall'autunno rivendicativo del '69. Per quanto riguarda l'aumento del costo del lavoro nelle imprese statali, Donat Cattin ha detto che «chi è causa del suo mal pianga se stesso»: egli considera «non equilibrate» le richieste dei sindacati, e nello stesso tempo «debole» la dirigenza delle aziende (e, francamente, non si riesce ad intendere che cosa vogliano dire queste parole, di fronte alla forsennata offensiva di Piccoli). Il ministro ha parlato poi delle difficoltà delle piccole aziende, soprattutto per le restrizioni della politica creditizia, ed ha ancora lamentato la giacenza nelle casse della GESCAL di 610 miliardi destinati all'edilizia (che rischia una grossa crisi).

In definitiva, anche alcuni ministri affermano che le difficoltà economiche derivano anzitutto dalle mancate riforme, non dalle lotte dei lavoratori, che delle riforme sono il supporto decisivo. Ma la maggioranza quadripartita e lo stesso governo sono divisi proprio su questo punto: nel dare un giudizio, e nel trarne le conclusioni dovute. Anche le caratteristiche ed i confini delle difficoltà economiche sono stati oggetto di contestazioni continue e di una assurda — e talvolta irresponsabile — doccia scozzese, con passaggi bruschi, da Carli, a Piccoli, a Colombo, dai toni pessimistici a quelli più rassicuranti.

Nella prossima settimana si riuniranno le direzioni del PSI e della DC. Fra le correnti dello «Scudo crociato» vi è da registrare un discorso del ministro Bosco, vicino a Fanfani, il quale ha caldeggiato nella DC «una larga maggioranza che si riconosca in un avanzato programma di riforme sociali da realizzare con le altre forze politiche democratiche e ascoltando gli impulsi innovatori dei sindacati e delle Regioni».

I socialdemocratici, dopo la nuova smentita di Saragat circa l'eventualità di dimissioni del capo dello Stato prima della fine del mandato, continuano ad arzigogolare intorno alla contesa presidenziale ed alle «ipotesi costituzionali». Orlandi afferma di essere d'accordo con La Malfa circa la «turbativa» esercitata nella DC e nella politica italiana dalla lunga corsa verso le elezioni presidenziali: le dimissioni di Saragat, aggiunge però, «avrebbero tre effetti negativi: si tradurrebbero in un elemento di turbativa: in una fuga di fronte alle responsabilità: in un premio nei confronti dei sollecitatori della benevolenza moscovita».

PETRILLI

Dalla polemica di questi giorni intorno ai temi dell'attività sindacale è germinato un «caso Petrilli». Sabato scorso il *Corriere della Sera* ha pubblicato, in coda ad una intervista del ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, alcuni brani di una lettera riservata inviata il 5 gennaio dal presidente dell'IRI a Colombo. In poche parole, in questa lettera sono contenute richieste che possono riassumersi in una versione particolarmente restrittiva della politica dei redditi e nella proposta di provvedimenti antisindacali: vi è inoltre un accenno allarmante ai «*temi della propaganda fra le masse operaie*».

E' stato quindi logico chiedersi: chi ha preso l'iniziativa di consegnare a un giornalista del *Corriere* il testo della grave lettera del prof. Petrilli? Nella giornata di oggi si è fatto sapere che una tale iniziativa non è stata assunta dal presidente dell'IRI. Rimane quindi l'interrogativo sulla mano che ha lanciato il sasso. E resta, inoltre, l'impressione di una orchestrazione della campagna antioperaia da parte di alcuni uomini della destra dc... che hanno trovato collaborazione da parte di alcuni grossi personaggi dell'industria di Stato. *L'Avanti!* ha scritto che nei giorni scorsi è apparso capovolto il rapporto che dovrebbe intercorrere tra i centri di decisione politica dell'esecutivo ed alcuni funzionari di grado elevato: i secondi hanno dettato la «linea» ai primi.

Il problema è tuttavia più vasto, poiché Carli, Glisenti o Petrilli non possono considerarsi né «suggeritori» dei ministri o del governo, né personale al servizio di un certo ministro o di una certa corrente. Essi sono investiti di responsabilità che riguardano la collettività tutta intera, ed è ad essa che debbono in definitiva rendere conto.

Amman

wait hanno preso posizione contro Amman.

Oggi la stampa del Cairo attacca duramente i dirigenti giordani. *Al Ahram* annuncia che El Sadat e Gheddafi hanno discusso «misure per prevenire un disastro». Il giornale, che addossa al principe ereditario giordano, Hassan, buona parte della responsabilità per la nuova operazione repressiva, scrive che quest'ultima è senza dubbio «premeditata» e «costituisce un ulteriore tentativo di liquidare la resistenza palestinese». *Al Akjbar* scrive che «le proteste e le condanne non bastano» e che i capi di Stato arabi «devono adottare misure decisive per risolvere la situazione».

★

AMMAN, 10 gennaio

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che la Giordania non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale circa l'invito, rivolto da El Sadat ai capi di Stato e di governo arabi, d'inviare delegazioni ad Amman per una riunione urgente dedicata all'esame della situazione.

Il governo Giordano, ha detto il portavoce, sarà lieto di accogliere queste delegazioni «le quali potranno così constatare direttamente che la situazione è calma e che il governo dà tutto il suo appoggio ai *feddayin* onesti ed ai loro nobili obiettivi».

Conformemente alla tattica già seguita nella crisi di settembre, il governo di Amman sostiene di aver inteso reprimere soltanto «elementi indisciplinati».

Durante la scorsa notte, una delegazione parlamentare giordana si è incontrata a due riprese con il Primo ministro Wasfi Tell per discutere la situazione. La delegazione si è inoltre incontrata con diversi rappresentanti dei guerriglieri. Nuovi incidenti sono avvenuti nella tarda mattinata ad Amman. Secondo la versione di radio Amman, colpi d'arma da fuoco sarebbero stati sparati da non meglio identificati «elementi intrusi» contro commissariati di polizia nei quartieri di Gebel Ascherefieh, Gebel El Taj e Al Massarwa. Gli agenti di sicurezza avrebbero risposto al fuoco, e, nello scambio di colpi, un capitano giordano sarebbe stato colpito.

I negozi del quartiere sono stati costretti ad abbassare le saracinesche.

★

TEL AVIV, 10 gennaio

Il rappresentante dell'ONU per il Medio Oriente, Jarring, ha lasciato oggi Israele per New York dopo un ultimo colloquio, fuori programma, con il ministro degli Esteri, Eban. Subito dopo, il governo israeliano si è riunito per ascoltare un rapporto del Primo ministro, Golda Meir, sui colloqui.

Prima di lasciare Tel Aviv, Jarring ha definito «costruttive e importanti» le sue conversazioni con i dirigenti israeliani. Egli non ha voluto dire se visiterà anche le capitali arabe.

Riad a Roma incontra Moro

ROMA, 10 gennaio

Il vice Primo ministro e ministro degli Esteri della RAU, Mahmud Riad, accompagnato dalla consorte, è giunto oggi pomeriggio a Roma, proveniente da Parigi. Il ministro degli Esteri della RAU, reduce da colloqui avuti a Londra e a Parigi, si è incontrato alle 19 alla Farnesina con il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro. Alle 21 i due ministri hanno avuto un pranzo di lavoro alla Farnesina dopo di che sono ripresi i colloqui.

Il ministro Riad ed il suo seguito lasceranno Roma domani alle 16, diretti al Cairo.

All'aeroporto «Leonardo da Vinci» a ricevere il vice Primo ministro e ministro degli Esteri, erano l'ambasciatore della RAU a Roma, Mustafa Kamal Mortague, il sottosegretario agli Esteri, on. Angelo Salizzoni, e l'ambasciatore Orlandi Contucci, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica.

Cardinale tedesco chiede la grazia per mons. Ngombo

MONACO, 10 gennaio

Si apprende a Monaco che il card. Julius Doepfner, arcivescovo di Monaco e Friburgo, ha chiesto al Presidente del Camerun, Ahidjio, di concedere la grazia al vescovo di Nkongsamba, mons. Albert Ngombo e alle altre cinque persone condannate a morte.

Il card. Doepfner, in un telegramma inviato al Capo dello Stato del Camerun a nome della Conferenza episcopale tedesca, dichiara tra l'altro: «Graziando i condannati darete prova dinanzi all'opinione pubblica mondiale di quell'umanità che serve la pace e la comprensione».

Strangola il figliastro disubbidiente

HOUSTON, 10 gennaio

Jimmie Ruth Sowel, una giovane di 23 anni ha strangolato e poi sepolto in un bosco il suo figliastro, perchè il piccolo, 7 anni, non le obbediva.

Il cadavere del bimbo, Kenneth Dell Sowell, è stato trovato in una fossa profonda 60 centimetri in una zona boscosa. Era stato strangolato con la cintura del padre.

La donna è stata incriminata dopo aver guidato gli ispettori di polizia, incaricati delle indagini sulla scomparsa del bimbo, nel luogo dove lo aveva sepolto.

La scomparsa del ragazzo era stata denunciata dal padre, un operaio siderurgico, martedì scorso.